



SULLA STRADA



CONTRO LA CRIMINALITÀ



A CACCIA DI DRUGA

→ le affitta per i colleghi dell'Antimafia, che le usano per i pedinamenti e gli appostamenti. Il pane quotidiano sono vecchie Fiat Marea che si fermano per strada, radio che si inceppano, agenti che per comunicare passano anche loro dal 113, o dal cellulare privato. Se troviamo una vettura rubata, non abbiamo la carta per stampare il modulo del ritrovamento. Per l'inchiesta, capita spesso di fare una colletta, un euro a testa».

ERANO 50MILA IN PIAZZA

Carenze strutturali, disorganizzazione, mancanza di mezzi: aspetti di vecchia data, cronici, nell'identikit delle nostre forze di Polizia. Ma su questi annosi problemi si schianteranno nei prossimi anni drastici tagli annunciati dal governo con la Finanziaria 2010: tre miliardi in tre anni. Un taglio che ha portato in piazza a Roma, lo scorso 28 ottobre, 50mila professionisti della sicurezza della Polizia e della Guardia di finanza, con rappresentanti del Cocer, i Carabinieri. E ha prefigurato la possibilità di una crisi tra Roberto Maroni e il resto del governo: il ministro degli Interni ha detto che, se l'opposizione presenterà una mozione per finanziare le esigenze della Polizia, la voterà.

«È il taglio più drastico sul comparto sicurezza della storia della Repubblica», denunciano i sindacalisti, i soli agenti che possono parlare delle loro condizioni di lavoro. Raccontano un calvario quotidiano: queue dove i nuovi software non «girano» sui terminali desueti; computer non in rete con quelli delle Procure; mancanza



SQUADRE SPECIALI

IN SERVIZIO Qui sopra, un agente del Nocs (Nucleo operativo centrale di sicurezza). Più in alto, da sinistra, altre attività svolte dalla Polizia: controllo sul territorio con l'autoveloce, un fermo e un controllo antidroga.

di mail certificate. Migliaia di Alfa 156, nuove, non immatricolate per mancanza di fondi. Decine di commissariati chiusi negli ultimi mesi: solo a Roma, quelli di Centocelle, Fregene, Montesacro.

“UN PUGNO DI LENTICCHIE”

«Non aspettavamo una sforbiciata così decisa da parte del governo che ha fatto della sicurezza uno dei pilastri della campagna elettorale», ammette Nicola Tanzi, segretario generale del Sap. «Ai tempi del governo Prodi, molti esponenti del governo erano scesi in piazza con noi». Il problema dei fondi risicati va di pari passo con lo scandalo dei salari. «Può sembrare retorica, non lo è», ripete Cristiano Leggeri, vice questore aggiunto, segretario nazionale dell'Ugl. «Se uno Stato paga i suoi poliziotti con un pugno di lenticchie, con retribuzioni medie di 1.200 - 1.300 euro netti, senza incentivi e aiuti, dimostra che non li rispetta».

Gli agenti lamentano un aumento risibile, 40 euro lordi al mese, strappato dopo due anni di contratto scaduto; la mancanza di previdenza integrativa per i giovani; le indennità per il servizio esterno, pagate 13,20 euro lordi al giorno; gli straordinari, tagliati del 30 per cento, da 55 a 33 ore. E chi deve lavorare di più, resta senza compenso. «Cosa fa un poliziotto che sta inseguendo un latitante? Allo scadere del monte ore se ne torna a casa e addio inchiesta?». Enzo Collorà, della sezione investigativa della Mobile di Palermo elenca tutte le conseguenze del taglio ai fondi per le missioni: «Un ispettore che ha curato un'indagine non può più andare in trasferta, che gli sarebbe pagata 60 euro al giorno, e deve delegare l'interrogatorio a un collega. Finiremo per fare al telefono anche i riconoscimenti dei sospettati». Salari ai minimi storici, vistose carenze di organico. «Con la Polizia già sotto di 18 mila unità, si continua ad assumere un

nuovo agente ogni cinque che vanno in pensione: in cinque anni saremo 40mila in meno», avverte Claudio Giardullo, segretario della Silp Cgil. Altro problema, la sospensione dei concorsi nazionali per l'accesso ai livelli più bassi: «Il mio, nel 1996, è stato l'ultimo concorso», dice Cecilia Fusca. «Da allora gli agenti vengono chiamati dalle liste di chi ha fatto il servizio militare volontario».

CORAGGIO E CREATIVITÀ

Ma c'è una bella differenza tra la formazione di un poliziotto e quella di un militare. Per non parlare di un altro inconveniente: «Questo tipo di reclutamento rende sempre più risicata la presenza femminile. Le donne che intraprendono la carriera militare sono meno di quelle che vorrebbero fare le poliziotte».

«Viene da chiedersi», lanciano l'allarme i poliziotti, «quale modello di sicurezza si stia ipotizzando per il futuro; a chi dovranno rivolgersi i cittadini per sentirsi tutelati, a chi verrà affidata la lotta alla criminalità organizzata. All'esercito? E poi pensano a organizzare inutili ronde, che per fortuna non hanno avuto successo».

«Noi da sempre ci mettiamo l'impegno quotidiano, fino a 15 ore al giorno, la creatività, il coraggio. E l'impegno, anche intellettuale», dice Ammirati. «Non è retorica: il nostro è un mestiere che richiede passione, altrimenti non lo puoi fare; ma stanno crescendo la disaffezione, la delusione, il senso di abbandono. È un sintomo molto, molto pericoloso».

Rita Cenni